



Newsletter Numero 1

20 gennaio 2023



UE-USA: i limiti dell'Europa

È innegabile che il recente programma statunitense di sostegno finanziario alle imprese che investono negli Stati Uniti e prevedono di ridurre le emissioni del 40% entro il 2030, abbia colto impreparata l'Unione Europea. L'*Inflation Reduction Act* vanta un contributo federale di circa 400 miliardi di USD e può rappresentare un forte incentivo alla delocalizzazione industriale in settori chiave per l'Europa come quello automobilistico, ma anche chimico e siderurgico. Un rischio reale, alla luce del generale clima di sfiducia sulle prospettive economiche europee, manifestato anche in una recente indagine dai CEO dell'industria dei 27. Da quanto si apprende in questi giorni, la risposta della Commissione si concentrerà su 3 livelli. Una proposta regolamentare, destinata ad accelerare lo sviluppo dell'economia verde in Europa; una finanziaria, affinché gli Stati membri possano accedere alle risorse necessarie per sostenere i settori interessati; ed infine la creazione, a medio termine, di un "fondo sovrano" in grado di investire in progetti industriali europei. Ed è proprio sui due volet finanziari che si rischia di aprire il confronto più aspro tra i governi dei 27. Da un lato, per l'estrema cautela di alcuni nei confronti dello strumento degli aiuti di stato, dagli effetti perversi sulla competitività e sul mercato interno (anche per il nostro Paese). Dall'altro, per l'oggettiva rigidità del bilancio europeo e la complessità nella costruzione di nuovi strumenti finanziari, se non attraverso il ricorso a capitali privati o ai mercati finanziari internazionali. Se questa legislatura UE ha messo l'autonomia strategica al centro del proprio programma, appare chiara la necessità di un approccio più realistico, basato sull'osservazione e l'anticipazione dei fenomeni globali, ma soprattutto sulla capacità di fornire alla strategia solide basi finanziarie di supporto flessibili e tempestive. La revisione del quadro finanziario pluriennale 2021-2027, prevista nel 2023, offrirà una risposta adeguata?

On. Michl Ebner

Vicepresidente di Eurochambres
Presidente della CCIAA di Bolzano

L'INTERVISTA

Alessio Terzi,
Economista alla DG Affari Economici e Finanziari, Commissione europea



La necessità della crescita economica rimane un asse portante anche dell'attuale società?

La crescita economica può sembrare un concetto molto astratto ma, nel suo significato più profondo, indica due cose molto semplici. In primis, rappresenta una più ampia possibilità di generare innovazione

tecnologica in grado di aprire nuove frontiere fornendo così beni o servizi che non esistevano prima, ad esempio l'illuminazione elettrica nel tardo '800, le automobili a inizio '900, i frigoriferi negli anni '50, o i primi smartphone a inizio del nuovo millennio. Secondo, la crescita economica rappresenta un'innovazione dei processi produttivi che permette a beni/servizi esistenti di essere creati a costi inferiori e, quindi, di essere disponibili per una fetta più ampia della popolazione. Tutti i beni summenzionati appena giunti

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

2023: un anno di grandi aspettative

12 mesi per finalizzare il programma ambizioso che Ursula von der Leyen si è data ad inizio mandato; poi le elezioni 2024. Un anno, quindi, denso di aspettative. La guerra in Ucraina non cessa di preoccupare. E la crisi energetica, che sembra scongiurata quest'inverno grazie alle sufficienti riserve di gas, le temperature miti e un abbassamento dei consumi, sembra rinviata al 23-24, quando l'Agenzia internazionale dell'energia prevede un deficit di gas naturale per l'Europa di ben 27 miliardi di metri cubi. La risposta dell'UE è legata alle risorse del piano RePowerEU e ad una riforma completa del mercato dell'elettricità, che dovrebbe vedere una prossima proposta. Sul fronte delle relazioni esterne rimane caldo il dossier allargamento, con pressioni da parte dei Paesi candidati (a cui si sono aggiunti in questi mesi Bosnia Erzegovina, Ucraina, Moldavia) per un suo rilancio. Delicatissimi anche i rapporti con Stati Uniti (per una risposta europea all'*Inflation Reduction Act*) e Cina, minacciosa verso Taiwan e sempre vicina alla Russia, verso cui continuerà il treno di sanzioni UE. Il Patto di stabilità e crescita dovrebbe approdare al Consiglio europeo di marzo, ma l'intervento sull'economia vedrà il lancio di nuove proposte, a cominciare da quel-

la sulle materie prime, che andrà ad affiancarsi al negoziato sui semiconduttori, per arrivare all'euro digitale ed al pacchetto PMI previsto a fine anno. Altro provvedimento "faro", la finalizzazione dei dossier ancora aperti del pacchetto "Fit for 55" (carburanti sostenibili, trasporto marittimo, aviazione, performance energetica degli edifici e tassazione dell'energia). La PAC avvia i piani strategici nazionali, ma la crisi ha rallentato la discussione su alcuni testi importanti come la riduzione nell'utilizzo dei pesticidi e l'etichettatura alimentare (l'annosa questione Nutriscore). Sul fronte digitale i due regolamenti DMA e DSA entreranno progressivamente in applicazione, così come il Data Governance Act e, si spera, il Data Act, in grado di rilanciare la circolazione dei dati pubblici e privati. Infine, il 2023 sarà l'Anno europeo delle competenze, con un programma fitto di iniziative. Svezia e Spagna, che si alterneranno alla Presidenza UE, avranno la responsabilità di finalizzare questi importanti dossier. Sullo sfondo, la preparazione delle elezioni del 2024 con una riforma del Parlamento europeo in risposta al Qatargate. Buon lavoro a tutti!

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

sul mercato erano estremamente cari e, quindi, disponibili solo per le classi più abbienti della società. Man mano che le aziende trovavano modi di produrre questi beni in maniera più efficiente, grazie anche alle economie di scala, questo processo generava crescita economica. Possiamo ora rispondere alla domanda iniziale, ovvero se la nostra società continui ad aver bisogno di crescita economica. Se a tale domanda si rispondesse in maniera negativa, si dovrebbe presupporre che sostanzialmente non ci sarebbe più bisogno di nuove tecnologie per ampliare il fronte delle possibilità. In parallelo, tutto ciò significherebbe non aver bisogno di ridurre i costi delle tecnologie esistenti perché già disponibili per una fetta sufficientemente ampia della popolazione. Professare la fine della crescita economica è un altro modo per dire che dovremmo entrare in una società statica, bloccata all'*hic et nunc*. Questa situazione sarebbe totalmente insostenibile, in particolare perché gli altri paesi continuerebbero ad avanzare, facendo così ben presto sentire la nostra società a crescita zero relativamente povera, con minore accesso a tecnologie considerate avanzate e, quindi, percepita come una nazione antiquata. Se ci si pensa bene questo è un pò proprio quello che è successo all'Italia: un paese che per l'appunto vive da ormai quasi 30 anni un periodo di stagnazione economica (inteso come redditi reali pro capite invariati).

Le nuove generazioni rimangono particolarmente critiche nei confronti di una prospettiva di crescita. Un rapporto destinato a inasprirsi?

In effetti questa è una cosa che noto anche tra i miei studenti all'università: quando faccio dei piccoli sondaggi in classe, più o meno la metà si dice contraria alla crescita economica, vista come una forza inutile nel migliore dei casi, nefasta nel peggiore. E tutto ciò avviene in una scuola di direzione aziendale, il che lo rende ancora più preoccupante! Nel mio nuovo libro, *"Growth for Good"*, uscito con Harvard University Press a fine maggio scorso, dedico il primo capitolo a spiegare perché, a mio avviso, le nuove generazioni si sono disamorate al concetto di crescita economica. Sostanzialmente, identifico tre motivi fondamentali. Primo, le giovani generazioni come la mia (*Millennials*) e la Generazione Z hanno sperimentato poca crescita economica. Ciò non è il caso solo dell'Italia, come già menzionato, ma è più in generale la situazione anche della maggior parte dei paesi occidentali. Nel libro mostro un grafico che illustra come i *Millennials* siano la generazione in assoluto che ha vissuto meno crescita economica nei primi 15 anni della propria vita lavorativa nell'intera storia degli Stati Uniti. Per questo motivo, la

crescita rimane un concetto astratto per queste generazioni. Il secondo punto fondamentale è che in alcuni di questi paesi, come per esempio gli Stati Uniti, la poca crescita economica che c'è stata è andata di pari passo con un aumento delle disuguaglianze. Questo implica che i benefici della crescita siano finiti nelle tasche di pochi (il top 1%), invece di aumentare il tenore di vita delle classi medie o meno agiate. Infine, le nuove generazioni sono molto attente ai temi climatici e ambientali, e storicamente sta di fatto che la crescita economica del 19° secolo sia andata di pari passo con un aumento delle emissioni di CO₂. Alla luce di tutto ciò, non c'è quindi da sorprendersi che molti giovani vedano la crescita come inutile e dannosa, un feticcio di cui ci si debba liberare il prima possibile in modo da concentrarsi sulla natura.

Come conciliare a suo avviso cambiamento climatico e crescita economica?

Credo che la domanda vada in qualche modo riformulata, perché nella formulazione corrente (che è quella dominante) sembra che crescita economica e natura siano due forze contrastanti e, quindi, che il tentativo debba essere quello di conciliare due forze inconciliabili. Un pò come cercare la famosa quadratura del cerchio. A mio avviso, invece, quel che sta avvenendo è che, a seguito di decenni di ricerca scientifica e anche, purtroppo, in parte per via di eventi meteorologici e climatici estremi, la gente si sta rendendo sempre più conto dell'urgenza di cambiare modello economico. Tutto ciò porta a considerare come superiori quelle tecnologie "verdi" che sono a impatto climatico zero, come possono essere le bici o le auto elettriche. Similmente, nuove tecnologie verranno progressivamente sviluppate in svariati ambiti, come, ad esempio, navi elettriche, aerei a idrogeno verde, nuovi materiali per le costruzioni e così via. Inizialmente queste tecnologie nuove tenderanno ad essere care e verranno adottate dai consumatori che se lo potranno permettere. Man mano che ciò avviene diventeranno sempre più a buon mercato e, quindi, conquisteranno fette di mercato sempre più ampie. Questo lo stiamo già vedendo, per esempio, con le macchine elettriche che presto (2-3 anni secondo le stime correnti) raggiungeranno sostanzialmente la parità di prezzo con le macchine a motore termico. Noterete bene che questo è esattamente il processo che ho definito come crescita economica poc'anzi. In altre parole, dobbiamo concentrarci nel raggiungere i nostri obiettivi climatici e questo andrà automaticamente a generare crescita economica. Logicamente sarà una crescita diversa da quella che abbiamo sperimentato fino ad ora, che era ad esempio basata sulla produzione di beni ancorati ai combustibili fossili. Probabilmente la nuova

crescita (verde) in parte sarà meno agganciata a prodotti materiali come all'uso di risorse minerali, ma sarà collegata, ad esempio, all'economia digitale. Tutto questo per dire che un modello di crescita diverso è possibile, uno che sia compatibile con il pianeta, la natura e la lotta al cambiamento climatico e alla perdita di biodiversità.

Quale può essere il ruolo degli attori globali in questo nuovo scenario?

A livello mondiale la mia impressione è che per lungo tempo ci sia stata una gara "al più furbo", se mi è consentito il termine. In altre parole, i leader mondiali parlavano di lotta al cambiamento climatico, ma aspettavano fossero altri paesi a fare i primi passi. Questo perché la transizione ecologica era vista erroneamente come un costo e non un'opportunità. Sarà ormai evidente, da quel che dicevo sopra, che le nuove tecnologie verdi invece rappresenteranno un volano economico enorme e, infatti, le proiezioni dell'Agenzia internazionale dell'energia sono per una crescita esponenziale in molti dei settori "green": pannelli solari, pale eoliche, mobilità elettrica, batterie. La crescita economica avverrà lì. Di conseguenza quel che credo vedremo sempre più di frequente è che i paesi con un alto livello di sofisticazione tecnologica, come quelli occidentali, ma anche la Cina, spingeranno per cercare di diventare leader nei nuovi settori della transizione. Nel fare ciò metteranno anche in campo programmi di spesa pubblica ingenti, come per esempio l'*Inflation Reduction Act*, approvato durante l'estate dal Congresso americano, che mira a stimolare ricerca, sviluppo e adozione di tecnologie verdi. Di tutto ciò in maniera indiretta beneficeranno anche i paesi meno sviluppati, perché di fatto abbatterà i costi di produzione di queste tecnologie, rendendone l'adozione possibile anche a fronte di disponibilità di investimento più ridotte. I paesi sviluppati (e.g. il G7) adotteranno progressivamente anche le cosiddette "tasse sul carbonio alla frontiera", ovvero misure destinate a propagare lo sforzo verso una decarbonizzazione rapida ben oltre i propri confini. Infine sospetto che vedremo sempre più una spinta a rendere gli aiuti finanziari verso paesi in via di sviluppo in qualche modo legati a clausole ambientali, di riduzione nelle emissioni o salvaguardia del patrimonio naturale. In altre parole, per quanto la lotta al cambiamento climatico presenti evidenti problematiche legate al fatto che richieda uno sforzo collettivo a livello mondiale per evitare la catastrofe, credo che questo sforzo possa essere raggiunto anche senza la presenza di un "governo mondiale" o di trattati globali vincolanti in materia.

alessio.terzi@sciencespo-lille.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Innovazione finanziaria PMI: dalla Spagna si impara

La Camera di Commercio di Siviglia ha sviluppato il [Programma Lánzame Capital](#) rivolto alle PMI che necessitano di capitale privato per affrontare le sfide del mercato. Il programma si avvale della collaborazione di *InOut Capital Services*, società di consulenza finanziaria specializzata nella fornitura di soluzioni innovative. L'obiettivo è dotare le imprese di strumenti necessari per accedere a finanziamenti alternativi (Private Equity - Venture Capital) e migliorarne la competitività. Nel dettaglio, il programma consente di portare capitale privato alle PMI la cui crescita richieda risorse aggiuntive rispetto a quelle nella disponibilità dell'imprenditore (es. sviluppo di nuovi business, necessità di nuovi investitori, espansione su nuovi mercati). Tale strumento, inoltre, fornisce un'assistenza specializzata agli imprenditori in caso di cessione d'azienda. La procedura consta di cinque fasi: 1) valutazione preliminare economico-finanziaria, finalizzata ad esaminare la solvibilità e la capacità di generare benefici per l'impresa; 2) revisione del piano industriale, volta a contestualizzare le proiezioni sulla base della storia aziendale; 3) identificazione delle fonti di generazione di valore dell'impresa, valutazione della redditività e delle probabilità di successo; 4) preparazione di un profilo anonimo della società da proporre a potenziali investitori; 5) identificazione di potenziali partner e assistenza fino alla stipula dell'accordo. I vantaggi auspicati dalla Camera sono molteplici: agevolazione dell'internazionalizzazione e della circolazione di soci in società non quotate, mobilitazione di capitali e diversificazione del rischio d'impresa. Infine, circa i costi del servizio, l'ente andaluso sovvenziona il 100% dell'ammontare della valutazione preliminare individualizzata.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



SMEI: la riflessione delle Camere europee

Fra le prime iniziative di policy di Eurochambres per il 2023, si rileva la pubblicazione del [position paper](#) sullo *Single Market Emergency Instrument* (SMEI), al quale ha peraltro significativamente contribuito Unioncamere nazionale. L'iniziativa nasce come risposta alla pandemia ma è stata resa operativa dalla Commissione dopo l'avvio della guerra in Ucraina, al fine di non interrompere il funzionamento del mercato unico in caso di crisi di lunga durata, nel tentativo di mitigarne l'impatto sociale ed economico favorendo allo stesso tempo la resilienza e l'adattabilità delle imprese. Eurochambres accoglie con favore l'istituzione di uno strumento che mira a garantire l'integrità del mercato unico in casi eccezionali di malfunzionamento, sottolineando come la cooperazione fra la leadership istituzionale e gli operatori siano fondamentali per ripristinare la fiducia nelle attività del mercato interno. Tuttavia, l'attuale proposta rischia di creare incertezza giuridica per le imprese, in particolare per quelle che sono in prima linea durante i periodi di emergenza, mentre il suo valore aggiunto per il buon funzionamento del mercato unico deve essere ancora dimostrato, come peraltro fatto notare al momento del lancio dalle parti interessate del mondo associativo europeo. Tasto dolente della proposta i prevedibili oneri burocratici; le imprese non devono essere tenute ad ottemperare ad obblighi di comunicazione complessi, ad espletare procedure di approvazione macchinose o a subire sanzioni punitive. L'Associazione delle Camere di Commercio europee mette altresì in risalto con fermezza che l'applicazione dello strumento non debba concedere poteri legislativi eccezionali alla Commissione ma il processo legislativo che prevede la parte-

cipazione di Parlamento e Consiglio debba comunque essere preservato.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EWN: servono dati sulle imprese femminili

Una delle prime novità di questo 2023 per le Camere europee è stato il [lancio dell'indagine dell'Eurochambres Women network \(EWN\)](#) sull'imprenditorialità femminile in Europa. Due anni dopo la sua ultima *Survey*, che si focalizzava principalmente sugli effetti della pandemia, la Rete ha deciso di sondare lo stato di salute delle donne europee che fanno business e tracciare tendenze, ostacoli e novità in un contesto che si fa sempre più complesso tra conflitti, crisi energetiche e inflazione. In Italia, l'iniziativa è promossa da Unioncamere, che è membro del Network, attraverso la rete dei CIF, ed è supportata da diverse Unioni regionali (Piemonte, Lombardia, Veneto) che partecipano attivamente ai lavori dell'EWN. I risultati dell'indagine saranno discussi dai membri del network, e poi presentati quest'anno nel corso di numerosi eventi, a Bruxelles e nei Paesi promotori, oltre ad essere posti all'attenzione di istituzioni e stakeholder europei. Sin dall'inizio del suo mandato lo scorso ottobre, la nuova Presidente EWN Marina Rožić (Segretario Generale della *Chamber of Economy* croata) ha sottolineato la necessità di raccogliere in modo omogeneo e coordinato i dati sulle imprese femminili in Europa, che ad oggi non sono sufficienti per sensibilizzare e indirizzare le attività di *policy making* a livello europeo e nazionale. La scadenza per la compilazione del questionario è fissata al 19 febbraio prossimo. Le Camere di commercio e, in generale, i lettori di Mosaico Europa sono invitati a diffondere l'iniziativa e il [link al sondaggio](#), affinché la fotografia delle imprese femminili europee sia sempre più nitida e definita.

chiara.gaffuri@unioncamere-eruopa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Una forza lavoro mobile nell'UE: Eures e Europass

In una guida pubblicata recentemente, "[Le tappe della mobilità del lavoro europeo](#)", la Commissione individua una roadmap composta da cinque azioni e indica, per ogni passaggio, una serie di strumenti online messi a disposizione sulle due piattaforme europee di riferimento: Eures e Europass. Dallo *storytelling* dei casi di successo pubblicati, emerge come i consulenti Eures si facciano carico di molti aspetti della ricerca di lavoro: dalla revisione alla traduzione di CV, dall'analisi delle offerte alla fornitura di informazioni sulle opportunità di match-making, passando alla consulenza legale e previdenziale, all'organizzazione di fiere del lavoro, fino ad offrire consulenza sulla formazione e sulle opportunità di finanziamento. Tramite i servizi Eures, le PMI possono richiedere un sostegno finanziario per coprire parte dei costi di formazione e integrazione del nuovo personale europeo. In uno [speciale eurobarometro](#) pubblicato a fine dicembre, emerge che quasi un europeo su cinque intende lavorare all'estero. Di questi, il 60% prevede di farlo entro i prossimi cinque anni. La mobilità del lavoro all'interno dell'Unione europea ha il potenziale per aumentare la resilienza dei sistemi agli shock economici, promuovendo una migliore integrazione e coesione tra i Paesi membri. La Commissione intende intensificare gli sforzi per rimuovere gli ostacoli alla mobilità del lavoro anche attraverso il potenziamento della rete Eures e il portale Europass. Per quest'ultimo, si segnala che è aperta, fino al 28 febbraio, una [consultazione](#) per valutarne l'impatto sul mercato del lavoro.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



La resilienza informatica dell'UE

Pubblicata lo scorso dicembre nella [Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea](#), la direttiva (UE) 2022/2555, nota come NIS2, è entrata in vigore il 17 gennaio scorso. La NIS2 prende forma e sostanza dalla Direttiva (UE) 2016/1148, primo atto a livello dell'UE in materia di cybersicurezza. La nuova normativa costruirà un'Europa più sicura e forte, ampliando significativamente i settori e i tipi di soggetti critici che rientrano nel suo ambito di applicazione. Tra questi: fornitori di reti e servizi pubblici di comunicazione elettronica, servizi dei centri dati, gestione delle acque reflue e rifiuti, fabbricazione di prodotti critici, servizi postali ed enti della pubblica amministrazione e il settore sanitario. I soggetti interessati saranno chiamati ad allineare organizzazione e processi ai nuovi obblighi di sicurezza. Le nuove norme miglioreranno i requisiti di gestione dei rischi di cybersicurezza che le imprese sono tenute a rispettare, e semplificheranno gli obblighi di segnalazione degli incidenti. Insieme a NIS2, entra in vigore anche la [nuova direttiva CER](#) sulle infrastrutture critiche europee, sostituendo la precedente normativa del 2008. Il contesto attuale è sempre più complesso, così le nuove norme richiederanno agli Stati di adottare una strategia nazionale e valutazioni periodiche dei rischi per individuare i soggetti considerati essenziali per la società e l'economia. Nei 21 mesi che seguiranno, i Paesi membri dovranno adottare e pubblicare i relativi atti

nazionali di recepimento per entrambe le direttive.

chiara.gaffuri@uniocamere-europa.eu

Qualità dei tirocini UE: l'aggiornamento del quadro

Il 10 gennaio la Commissione ha pubblicato un'[analisi dell'impatto](#) del [quadro di qualità per i tirocini del 2014](#). Le tempistiche della valutazione non sono un caso, ma funzionali all'aggiornamento del quadro annunciato nel programma di lavoro della Commissione per il 2023. L'aggiornamento costituirà un importante contributo all'Anno europeo delle competenze 2023, sostenendo la formazione e la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro. Il report, disponibile in inglese, francese e tedesco, esamina sia l'attuazione che il contributo che il quadro ha dato in tutta l'UE al rafforzamento della qualità dei tirocini, nonché il margine di miglioramento: l'85% degli oltre 1800 tirocinanti intervistati ha affermato di aver acquisito competenze utili dal punto di vista professionale. Dall'altro lato del tavolo – autorità nazionali, servizi pubblici per l'impiego, rappresentanti delle imprese – si sottolinea anche la validità dello schema e dei suoi 21 principi. Tuttavia, l'applicazione di questi principi di qualità, insieme al loro rispetto e monitoraggio, potrebbe essere migliorata. Tra gli altri aspetti da incrementare: l'accesso alla protezione sociale, la garanzia di un'equa remunerazione, l'adattamento agli sviluppi del mercato del lavoro, l'attenzione alle competenze digitali, il sostegno ai tirocinanti e l'ambito di applicazione del quadro. Rispetto all'Italia, dai risultati emerge una scarsa collaborazione tra autorità nazionali per assegnare le varie responsabilità, ma anche una forte attenzione all'inclusività nei confronti degli individui più svantaggiati.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Il recupero del talento europeo

La Commissione europea ha recentemente presentato un'iniziativa avente l'obiettivo di favorire le realtà territoriali e regionali a formare, trattenere e attrarre lavoratori qualificati. Presentato nella [comunicazione](#) *Valorizzare i talenti nelle regioni d'Europa*, questo cd *meccanismo di incentivazione dei talenti* si propone di contrastare il progressivo calo delle nascite registrato all'interno dell'Unione, come dimostrato dall'[aggiornamento](#) della relazione sull'impatto del cambiamento demografico che accompagna l'iniziativa. Per quanto il trend negativo abiti l'intera Ue, sono state colpite in particolare 82 regioni: 46 di esse, a rappresentare il 16% della popolazione, costituiscono il punto critico, combinando una forza lavoro in rapida diminuzione con una bassa percentuale di laureati, mentre altre 36 regioni, a rappresentare il 13% della popolazione, si trovano in una situazione a rischio. Otto i pilastri di articolazione dello strumento: tra essi, il lancio, nel 2023, di un progetto pilota per sostenere le regioni maggiormente in sofferenza a sviluppare strategie per attrarre e trattenere i lavoratori, e una nuova iniziativa sull'*adattamento intelligente delle regioni alla transizione demografica* per stimolare gli investimenti nello sviluppo dei talenti a livello locale. Previsto un aumento delle sinergie fra gli strumenti esistenti, se è vero che il *Technical Support Instrument* (TSI) supporterà gli Stati membri a realizzare le riforme necessarie per affrontare la diminuzione della popolazione in età lavorativa, mentre la politica di coesione e gli investimenti interregionali nell'innovazione aumenteranno le opportunità di lavoro qualificato. In termini di scambio di informazioni, la Commissione intende inoltre pubblicare le iniziative europee pertinenti su una pagina web dedicata e istituire misure per lo scambio di buone pratiche.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Mercato unico europeo: 30 anni di storia

A partire dalla sua nascita nel 1993, il mercato unico ha contribuito a semplificare la vita quotidiana di cittadini e imprese europee, creando lavoro e alimentando la crescita economica dell'Unione, che lo considera tra i suoi migliori successi. Trent'anni dopo, il mercato unico continua ad essere la forza trainante che sostiene l'UE nella gestione delle nuove sfide del momento, come il cambiamento climatico, l'approvvigionamento energetico o la transizione verde e digitale, oltre ad essere la colonna portante della resilienza europea. Come illustra il recente [report](#) della Commissione, esso continua ad essere il principale motore commerciale per le imprese europee, anche se il livello di integrazione tra gli Stati membri prevale nel campo dei beni rispetto a quello dei servizi per cause tendenzialmente regolatorie ed amministrative, nonché legate alla digitalizzazione. In tema di barriere tra paesi, tra il 2002 e il 2020 i progressi sono evidenti, ma alcune sembrano persistere, soprattutto quando si tratta dell'insediamento di un'attività in un altro Stato. I punti di forza riguardano invece, tra gli altri, l'armonizzazione di regole che aboliscono alcuni ostacoli o la prevenzione di questi, disposizioni che lasciano poco spazio all'interpretazione, politiche di sostegno nei confronti delle autorità nazionali in quanto "gestori". La sfida rimane sempre come sfruttare al meglio le potenzialità di una simile struttura per incentivare il lavoro, la crescita, l'innovazione, la convergenza tra paesi. Ad ogni modo, la Commissione europea ha prontamente colto l'occasione del [trentesimo anniversario](#) per valorizzare il ruolo del mercato unico attraverso una campagna promozionale

ed una serie di iniziative dedicate, come eventi, mostre itineranti e atti ufficiali.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

EU4Business: in aiuto alla comunità imprenditoriale ucraina

[EU4Business](#), progetto coordinato da Eurochambres aderente all'omonima iniziativa europea, supporta lo sviluppo economico sostenibile e la creazione di posti di lavoro nei paesi del Partenariato orientale (PO) - Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Moldavia, Ucraina - attraverso scambi e favorendo investimenti interni volti a costruire rapporti commerciali con le imprese dell'UE. Per l'anno in corso, il [Mobility Scheme](#) sponsorizzerà, tra febbraio e maggio 2023, la mobilità di 50 funzionari camerale provenienti dal PO, ospitati da altrettante Camere di commercio nell'UE (o da altri tipi di *Business support organisations* partecipanti), oltre alla mobilità di 35 imprenditori o dirigenti di PMI del PO, ospitati da imprese europee. Lo scambio tra PMI avrà una durata di 1 mese mentre quello tra BSO durerà 1 o 2 mesi. Sono previsti contributi sia per gli enti ospitanti sia per le persone in mobilità. I primi riceveranno un piccolo rimborso di 350€ mensili. I secondi riceveranno contributi di ammontare variabile in base al paese di destinazione. Un funzionario camerale ospite in una CCIAA italiana (o in un'Azienda speciale), potrà domandare un contributo di 1640€ mensili, mentre un imprenditore ospite di un'impresa italiana riceverà 1.700€. A sostegno della comunità imprenditoriale ucraina, verrà data priorità alle domande provenienti da questo paese. Eurochambres spera di offrire la metà dei posti disponibili a richiedenti ucraini, ai quali, diversamente dagli altri, non verrà richiesta la residenza in Ucraina al momento della domanda, né il viaggiare dall'Ucraina. La scadenza per la domanda di partecipazione è fissata al 1° marzo.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

MARITTIMOTECH+ Acceleratore transfrontaliero di startup – l'esperienza delle imprese italiane e francesi a SMAU Milano 2022

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno è partner di "MARITTIMOTECH+ Acceleratore transfrontaliero di startup" (<https://interreg-maritime.eu/web/marittimotech-1>), un progetto finanziato dal programma di cooperazione Italia Francia Marittimo 2014/2020, che si pone l'obiettivo di capitalizzare le best practice della precedente iniziativa MARITTIMOTECH, sviluppando e strutturando ulteriormente le potenzialità della dimensione transfrontaliera del sistema imprenditoriale dell'area di cooperazione al fine di rafforzare le micro, piccole e medie imprese legate alla crescita blu e verde sui mercati regionali, nazionali ed internazionali e quindi integrarle attivamente nei processi di innovazione. Nell'ambito del percorso di accelerazione rivolto a 50 imprese dell'area di cooperazione (Toscana, Liguria, Sardegna, Corsica, Regione Sud), oltre ad una formazione collettiva e ad una consulenza personalizzata, i partner di progetto hanno offerto la possibilità a 10 partecipanti di prendere parte ad un evento di importanza internazionale per migliorare il networking ed il know-how dei beneficiari. La scelta dell'evento è stata il frutto di un'attenta e approfondita analisi del partenariato che ha deciso di selezionare una iniziativa che rispondesse alle varie esigenze emerse dalle imprese afferenti a quattro settori economici diversi, quali il turismo, le biotecnologie, le energie rinnovabili e la nautica. SMAU Milano è stata la risposta vincente a questa necessità di soddisfare i vari bisogni delle imprese in quanto evento che pone l'attenzione sull'innovazione applicata a numerosi ambiti imprenditoriali: industria, agrifood, turismo, vendite e com-



mercio, mobilità, digitale, energia, etc. Il compito di coordinare la partecipazione a SMAU è stato affidato alla Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno (data la competenza mostrata nell'ambito del progetto MARITTIMOTECH con la partecipazione al South Summit di Madrid) che si è quindi occupata di organizzare questa esperienza per le 10 imprese selezionate dai partner. Nello specifico, i partecipanti a SMAU hanno avuto l'occasione di: trovare nuove proposte, idee e partner con cui collaborare per costruire insieme opportunità di business; partecipare agli Startup Safari per scoprire le innovazioni più vicine alle esigenze delle imprese; seguire workshop e liveshow per essere aggiornati sugli ultimi trend in materia di innovazione. Per garantire il successo dell'iniziativa, e quindi una proficua partecipazione a SMAU, la Camera di Commercio si è occupata anche della preparazione del materiale promozionale necessario a dare visibilità alle imprese presenti a Milano: per ogni impresa ha montato un video di presentazione che è stato condiviso sui social network del progetto (<https://www.facebook.com/maritti->

[moTech](https://www.facebook.com/maritti-moTech)) e sulla pagina della piattaforma SMAU dedicata a MARITTIMOTECH+ (<https://www.smau.it/milano/partners/marittimotech>) ed ha realizzato una brochure con una presentazione delle imprese coinvolte nell'evento portata in fiera come biglietto da visita dei beneficiari di questa iniziativa. MARITTIMOTECH+, in quanto capitalizzazione di un precedente progetto europeo, è riuscito a far tesoro dell'esperienza pregressa e ad offrire alle imprese beneficiarie un percorso di accelerazione collettivo ed individuale in linea con le loro necessità, senza mai dimenticare l'importanza della dimensione internazionale nello sviluppo e consolidamento di un business. Il progetto si concluderà nel 2023 con un evento in cui saranno coinvolte tutte le imprese beneficiarie dell'area di cooperazione e sarà offerta loro la possibilità di mettersi alla prova con un'ultima attività di networking che permetterà di rafforzare il proprio progetto imprenditoriale e le competenze imprenditoriali.

marta.mancusi@lg.camcom.it
promozione@lg.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 16 N. 1

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu